

Accade in Turchia:

i fatti principali dal 25 novembre al 1° dicembre 2017



a cura di Maria Chiara Cantelmo

L'AKP VERRÀ TRAVOLTO DALLO SCANDALO SULLA CORRUZIONE?

Si aggravano i sospetti di corruzione che rischiano di travolgere il governo dell'Akp e lo stesso Presidente Erdoğan. Durante la riunione del suo gruppo parlamentare, il leader del partito di opposizione kemalista (CHP) Kemal Kılıçdaroğlu ha mostrato alla stampa delle ricevute bancarie che proverebbero il trasferimento, da parte di parenti e stretti collaboratori di Erdoğan, di alcuni milioni di dollari sul conto di una società offshore collocata nell'isola di Man. Per tutta risposta, Erdoğan ha accusato Kılıçdaroğlu di essere un bugiardo e di tramare insieme ai gülenisti che si trovano negli Stati Uniti. (<https://www.gazeteduvar.com.tr/politika/2017/11/28/kilicdaroglu-erdoganin-istifa-restne-yanit-vriyor/>; <https://www.gazeteduvar.com.tr/politika/2017/11/29/erdogandan-kilicdarogluna-belgeleri-savciliga-ver-cagrisi/>)

Ma lo scandalo potrebbe presto superare i confini della politica interna, assumendo seri risvolti internazionali: a New York continua infatti l'inchiesta sulla violazione dell'embargo contro l'Iran, nel corso della quale l'uomo d'affari iraniano, naturalizzato turco, Rıza Sarraf [altra trascrizione: Reza Zarrab] si è dichiarato disposto a collaborare. Già nei primi due giorni della sua testimonianza Sarraf ha descritto minuziosamente il meccanismo di violazione dell'embargo, affermando di aver pagato decine di milioni di euro per corrompere l'allora Ministro dell'Economia Zafer Çağlayan e i vertici della banca statale turca Halkbank (<http://www.hurriyetdailynews.com/turkish-iranian-businessman-reza-zarrab-describes-more-bribery-at-us-trial-123350>). Il nome di Erdoğan è stato ufficialmente pronunciato per la prima volta quando Sarraf ha affermato di aver condotto i suoi traffici mentre l'attuale Presidente era ancora Primo ministro; l'uomo d'affari iraniano ha poi aggiunto che Erdoğan avrebbe direttamente approvato il coinvolgimento di altre banche nel commercio con l'Iran. (<https://www.gazeteduvar.com.tr/gundem/2017/11/30/canli-blog-reza-zarrab-mahkemeye-sivil-kiyafetlerle-geldi/>)

LA DIPLOMAZIA TURCA ANCORA IN BILICO TRA STATI UNITI E RUSSIA

Con gli ultimi sviluppi del caso Sarraf, continuerà con ogni probabilità ad aggravarsi la tensione tra Stati Uniti e Turchia nonostante il colloquio telefonico avvenuto tra Erdoğan e Trump il 24 novembre, all'indomani del vertice di Sochi. Oltre che con Trump, il Presidente turco ha discusso telefonicamente del vertice anche con il Presidente francese Macron e con il re dell'Arabia Saudita Salman. Dopo la telefonata, il Ministro degli Esteri turco Çavuşoğlu ha espresso soddisfazione per la promessa del Presidente americano di non fornire più armi alle milizie curdo-siriane dello YPG (Unità di Protezione Popolare). Il Ministro ha inoltre ribadito l'intenzione di risolvere quanto prima il pro-

blema dei visti tuttora esistente tra Turchia e Stati Uniti (<https://www.gazeteduvar.com.tr/gundem/2017/11/24/erdogan-trump-gorusmesi-bitti-suriye-ve-ikili-iliskiler-konusuldu/>). Tuttavia, un altro dei principali motivi di tensione tra i due Paesi (ovvero il sostegno americano alla presunta organizzazione terroristica di Fethullah Gülen) sembra tutt'altro che risolto: la magistratura turca ha infatti emesso un mandato di arresto per Graham Fuller, ex ufficiale della CIA e autore di numerosi libri sul tema dell'Islam moderato turco, considerato tra l'altro uno dei garanti per la concessione della Green Card a Gülen nel 2008. Fuller è accusato di aver partecipato all'organizzazione del fallito golpe del 15 luglio 2016, apparentemente anche sulla base di fonti dell'intelligence russa (<http://www.hurriyetdailynews.com/turkey-issues-arrest-warrant-for-former-cia-official-graham-fuller-over-coup-attempt-123392>). A proposito della rinnovata partnership tra Turchia e Russia, si è intanto verificato un rilevante sviluppo nell'inchiesta sull'omicidio dell'ambasciatore russo ad Ankara, il 19 dicembre 2016; Andrey Karlov era stato assassinato durante l'inaugurazione di una mostra per mano di un poliziotto turco, presumibilmente vicino ad organizzazioni islamiste attive in Siria. A un anno di distanza, la magistratura turca ha disposto l'arresto di un produttore televisivo con l'accusa di aver progettato l'omicidio e di essere a sua volta membro della cosiddetta FETÖ (Organizzazione Terroristica di Fethullah): <https://tr.sputniknews.com/turkiye/201711241031140205-karlov-suikasti-eski-trt-yapimcisi-tutuklandi/>.

SVILUPPI NEI RAPPORTI CON L'UE: PREVISTA VISITA DI ERDOĞAN IN GRECIA

Mente in Turchia continuano le epurazioni anti-güleniste, il coordinatore antiterrorismo dell'Unione Europea Gilles de Kerchove ha affermato che l'Unione Europea non considera il movimento di Gülen un'organizzazione terroristica, in assenza di prove sufficienti che lo colleghino al tentato golpe (<https://www.gazeteduvar.com.tr/dunya/2017/11/30/ab-gulen-hareketi-teror-orgutu-degil/>). Secondo alcune fonti, inoltre, nell'incontro previsto per il prossimo 5 dicembre i Ministri dell'Economia europei si preparerebbero ad inserire la Turchia nella "lista nera" dei paradisi fiscali a causa dei rapporti poco trasparenti tra il governo turco e alcune aziende (<https://www.birgun.net/haber-detay/ab-turkiye-yi-kara-listeye-alabilir-192413.html>). Sulla decisione sembrano inevitabilmente pesare le recenti rivelazioni sulle società offshore legate alla famiglia del premier Yıldırım e a quella dello stesso Erdoğan. Date le burrascose circostanze, è particolarmente significativa la notizia che il 7 e 8 dicembre Erdoğan si recherà in visita ufficiale in Grecia: sarà il primo Presidente turco dopo 65 anni a visitare il Paese, rivale storico della Turchia. Una visita che sarà certamente accompagnata da una grande tensione, come testimonia il fatto che in questi giorni ad Atene sono state fermate nove persone con l'accusa di far parte di un'organizzazione terroristica di estrema Sinistra attiva in Turchia e di stare preparando un attentato contro Erdoğan.

IL CORAGGIO DELLE DONNE IN TURCHIA

Il 25 novembre scorso, nella Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, in diverse città della Turchia moltissime donne sono scese in piazza non solo per ricordare le vittime della violenza maschile, ma anche quelle della repressione attuata dal governo dell'Akp. Negli stessi giorni, anche l'Unione delle Giornaliste Italiane ha voluto ricordare la lotta delle donne in Turchia, assegnando il premio "Giornalista coraggiosa" alla reporter curda Nurcan Baysal. Continua intanto la resistenza dell'accademica Nuriye Gülmen che, giunta al 269 giorno di sciopero della fame, si trova ancora in stato di detenzione in una corsia d'ospedale con l'accusa di terrorismo, nonostante nel corso dell'ultima udienza il pubblico ministero ne abbia richiesto la scarcerazione.